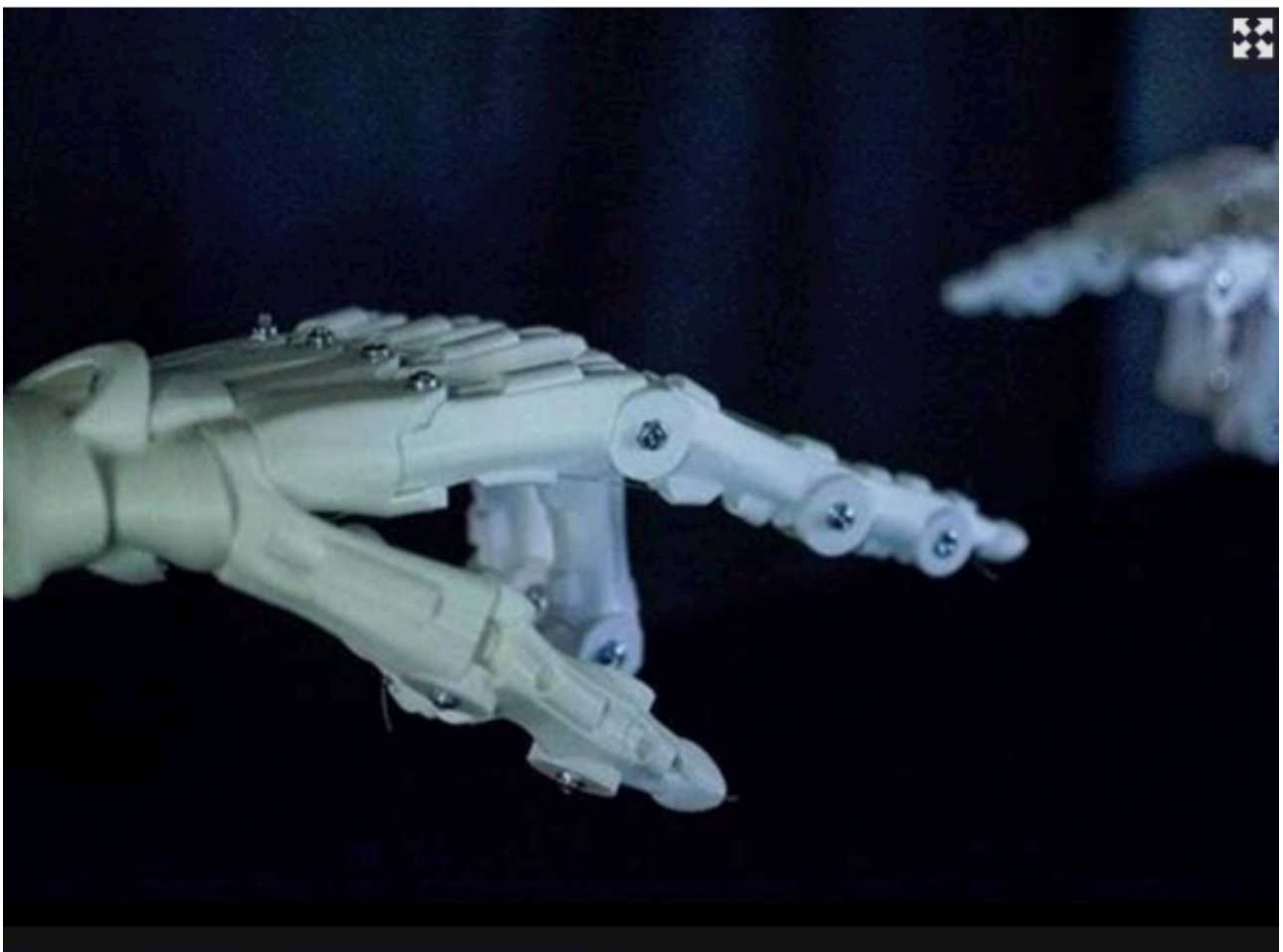


**CORRIERE DELLA SERA**

## ROMA / CULTURA

# Roma, al Maxxi il futuro dell'arte tra filosofia e intelligenza artificiale

Fino al 19 maggio la quarta edizione del Media Art Festival dedicato alla creatività che riunisce le opere di i cinquanta artisti provenienti da dieci nazioni, dagli Stati Uniti alla Russia, capitanati da un maestro assoluto come il brasiliano Eduardo Kac



- Con la quarta edizione del Media Art Festival, ospitato fino al 19 maggio nello spazio Extra del Maxxi, si osserva il futuro con gli occhi dell'arte, tra maxi schermi, robot, intelligenza artificiale e missioni spaziali. Ma chi si aspetta il trionfo della tecnologia potrebbe restare deluso, perché la rassegna getta invece uno sguardo sorprendentemente filosofico - e in qualche modo romantico - sul tema dell'avanzamento tecnologico. Mostra, e soprattutto dimostra, come questo sia uno strumento del messaggio artistico. Un mezzo pratico per un fine intellettuale: cambiare il mondo.

### **Eduardo Kac, pioniere negli anni Ottanta**

Il titolo della rassegna, organizzata da Fondazione Mondo Digitale e diretta da Valentino Catricalà, lo suggerisce chiaramente: «The Great Convergence: Natural and Artificial Intelligence», creatività naturale intelligenza artificiale sono in convergenza. L'esposizione ne intercetta i risultati riunendo le opere di cinquanta artisti provenienti da dieci nazioni, dagli Stati Uniti alla Russia, capitanati da un maestro assoluto come il brasiliano Eduardo Kac. Pioniere negli anni Ottanta della Holopoetry e della Telepresence Art, padre della Biotelematica e dell'Arte Transgenica, Kac è il testimone insuperabile di quella categoria di artisti che riescono a infrangere ogni prevedibilità e cambiare attraverso le proprie opere il corso del pensiero nella società. Come è stato per la sua "Gfp Bunny", al secolo Alba: il primo coniglio albino, creato da una mutazione sintetica di un gene della medusa Aequorea Victoria, che esposto ad una certa luce diviene fluorescente e risplende di verde.

## **«Inner Telescope»**

«La letteratura, la mitologia e anche l'immaginario contemporaneo sono pieni di animali fantastici coloratissimi. Ricordo le proteste, le accuse che mi furono rivolte, le implicazioni morali e scientifiche scatenate dalla nascita di Alba – racconta l'artista – ma il mio obiettivo era proprio quello: costringere il pubblico a fare i conti con la possibilità che un animale chimerico diventasse concreto. Così quando ormai fu tra noi ci impose di ricalibrare la visione convenzionale del reale». Al Maxxi porta «Inner Telescope», lavoro che Kac ha concepito specificamente per la gravità zero all'Osservatorio dello Spazio diretto da Gerard Azoulay, e che è stata poi realizzata nello spazio dall'astronauta francese Thomas Pesquet. In mostra anche gli esperimenti mentali di Gary Hill, la video art di Anna Frants e dei Vasulkas, la ricerca sul suono e sulla luce dei Noise Orchestra.

## **«Il mondo uò essere diverso»**

Mentre tra gli italiani che riflettono sulle potenzialità della media art per comprendere le urgenze culturali e la complessità del nostro tempo ci sono Ra Di Martino con la realtà aumentata di «Sing-A-Long #2», Dario D'aronco con la scultura «Fountain», Leonardo Petrucci con un progetto che trasporta sul pianeta Marte realizzato con gli studenti del Liceo Virgilio di Roma, e infine Donato Piccolo con «Thinking the unthinkable», complessa installazione in movimento che gioca con i principi fisici, elettronici, dinamici ed elettromagnetici, applicandoli a un'intelligenza artificiale che ha senso solo come pura astrazione dello spirito umano. Tecnologia sì, dunque, ma al servizio della creatività e della visione dell'arte, «per provare – promette Kac – che il mondo può essere un posto diverso».